Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1913 | Roma — Sabato, 15 marzo | Numero 62

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31 || Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi || **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

CODICE DI PROCEDURA PENALE

RETTIFICA

A complemento della rettifica inserita nella *Gazzetta ufficiale* del 5 corrente mese, n. 53, si avverte che l'ultimo capoverso dell'art. 131 deve leggersi come segue:

« La dichiarazione fatta e i motivi addotti dalla persona civilmente responsabile giovano di diritto all'imputato, quando non essi si impugni che il fatto sussista, o che costituisca reato, o che l'azione penale *non* sia estinta, o che l'imputato abbia commesso il fatto o vi abbia concorso ».

LEGGI E DECRETI

Il numero 1467 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Viste le leggi 29 luglio 1879, n. 5002 (serie 3ª) e 24 luglio 1887, n. 4785 (serie 3ª), il Nostro decreto 25 dicembre 1887, n. 5162-*bis* (serie 3ª), convertito in legge 30 giugno 1889, n. 6183 (serie 3ª), e le leggi 20 luglio 1888, n. 5550; 30 aprile 1899, n. 168, 4 dicembre 1902, n. 506, 22 aprile 1905, n. 137, 9 luglio 1905, n. 413, 30 giugno 1906, n. 272, 16 giugno 1907, n. 540, 7 luglio 1907, n. 429, 12 luglio 1908, n. 444, 15 luglio 1909, n. 524, 21 luglio 1910, n. 580, 21 luglio 1911, n. 848, e 14 luglio 1912, n. 835;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici e il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato per i lavori pubblici e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata e resa esecutoria la convenzione stipulata il 25 novembre 1912 fra i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici e per il tesoro, in rappresentanza dello Stato e i legali rappresentanti della « Società varesina per imprese elettriche » per la concessione della costruzione e dell'esercizio della ferrovia a trazione elettrica e a sezione ridotta da Ghirla a Ponte Tresa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 dicembre 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — SACCHI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 165 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 12 novembre 1905, n. 565, che approvava il testo unico delle disposizioni relative allo ordinamento e alle attribuzioni del Consiglio superiore della marina mercantile, e l'altro R. decreto del 5 febbraio 1911, n. 112, relativo all'ordinamento e alla composizione del Consiglio superiore della marina mercantile:

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

All'art. 1 del R. decreto 5 febbraio 1911, n. 112, è sostituito il seguente:

« Il numero complessivo dei membri effettivi del Consiglio superiore della marina mercantile è di ventitrè, dei quali diciassette membri designati e sei membri di diritto.

Sono membri designati:

Quattro scelti fra le persone più versate nelle discipline giuridiche ed economiche che hanno attinenza all'industria della navigazione.

Quattro scelti fra i componenti le Società di navigazione e gli armatori.

Tre scelti a turno fra i componenti le Camere di commercio delle città marittime.

Un ufficiale generale del genio navale.

Un direttore di cantiere di costruzioni navali.

Un direttore di stabilimento siderurgico.

Un capitano di lungo corso in qualità di rappresentante dei capitani marittimi.

Un macchinista navale in 1° in qualità di rappresentante di macchinisti navali.

Un rappresentante dei lavoratori del mare e dei porti.

Sono membri di diritto:

Il direttore generale della marina mercantile.

Il direttore generale delle opere marittime, al Ministero dei lavori pubblici.

L'ispettore generale dei servizi marittimi al Ministero della marina.

L'ispettore del corpo delle capitanerie di porto.

L'ispettore generale del commercio al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Un funzionario del personale dell'Amministrazione centrale della marina, addetto ai servizi della marina mercantile col grado di direttore capo divisione, il quale avrà l'incarico di segretario del Consiglio superiore.

Con decreto Ministeriale, può, occorrendo, essere nominato un segretario aggiunto da scegliersi fra i funzionari del Ministero della marina, con l'incarico di coadiuvare il segretario nel disimpegno delle sue funzioni ».

Art. 2.

All'art. 7 del R. decreto 12 novembre 1905, n. 565, è sostituito il seguente:

« I membri del Consiglio sono nominati con decreto Reale su proposta del ministro della marina.

I membri designati durano in carica tre anni e possono essere confermati ad eccezione di cinque di essi, che debbono essere sostituiti ogni triennio e che saranno indicati dalla sorte ».

Art. 3.

Sono abrogati gli articoli 11, 12, 13, 14, 15, 18, 19 e 20 del R. decreto 12 novembre 1905, n. 565.

Art. 4.

Il Comitato permanente del Consiglio superiore è composto del presidente o vice-presidente, di quattro membri designati dal Consiglio superiore e del direttore generale della marina mercantile e del segretario, che ne sono membri di diritto.

Il Comitato procede all'esame preliminare delle materie che debbono essere sottoposte all'esame del Consiglio superiore e designa un relatore con l'incarico di riferire al Consiglio stesso.

Il ministro della marina ha facoltà di chiedere il parere del Comitato sulle questioni di competenza del Consiglio superiore, quando questo non sia radunato, salvo i casi in cui dalla legge sia espressamente richiesto il parere del Consiglio.

Art. 5.

All'art. 2° del R. decreto 5 febbraio 1911, n. 112, è sostituito il seguente:

« Il ministro della marina ha facoltà, sia di propria iniziativa, sia su proposta del presidente, di aggregare, mediante decreti Ministeriali, al Consiglio superiore e anche al Comitato, per lo studio di determinati argomenti, membri straordinari i quali avranno gli stessi diritti dei membri effettivi.

Col consenso del ministro il presidente ha facoltà di fare intervenire con semplice voto consultivo, alle sedute del Consiglio superiore o del Comitato quelle persone delle quali ritenga utile la partecipazione ai lavori, data la natura degli argomenti da trattare ».

Art. 6.

Il Consiglio superiore della marina mercantile costituito in base alle antecedenti disposizioni, è sciolto.

Esso sarà ricostituito con altro Nostro decreto.

Art. 7.

Il Nostro ministro per la marina provvederà d'ordine Nostro, alla compilazione di un testo unico di tutte

le disposizioni relative all'ordinamento e al funzionamento del Consiglio superiore della marina mercantile.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 febbraio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — LEONARDI-CATTOLICA.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

N. 1466

Regio Decreto 29 settembre 1912, col quale, sulla proposta dei ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, viene approvata la convenzione stipulata il 18 settembre 1912 tra lo Stato ed il comune di Caltagirone pel mantenimento di quel Regio liceo con effetto dal 1° ottobre 1904.

N. 168

Regio Decreto 23 febbraio 1913, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, gli orfanotrofi « Simone-Viti » e « Maino » di Altamura (Bari) sono fusi in unico istituto, sotto la denominazione di Orfanotrofio maschile Simone-Viti e Maino, e viene approvato lo statuto organico della risultante istituzione.

N. 170

Regio Decreto 26 gennaio 1913, col quale, sulla proposta dei ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, l'art. 3° del R. decreto 29 settembre 1912, n. 1466, viene modificato nel senso che le spese del personale di servizio del R. liceo di Caltagirone sono a carico di quel Comune.

N. 171

Regio Decreto 27 febbraio 1913, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'opera pia « Giuseppe Franzosini » di Intra (Novara) è eretta in ente morale con amministrazione autonoma e ne è approvato lo statuto.

N. 172

Regio Decreto 30 gennaio 1913, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, i fini e gli oneri di culto delle fondazioni dette del Sacramento di Petrella, del Sacramento di Staffoli, di Santa Marie e Sant'Antonio di Capradosso, esistenti in Petrella Salto (Aquila), sono trasformati, e le relative rendite sono destinate ad inviare degenti poveri agli ospedali, a sussidiare i bisognosi ed i bambini poveri che vanno a scuola ed a pagare baliatici.

N. 173

Regio Decreto 6 febbraio 1913, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno:

a) sono trasformati parzialmente, riducendoli a L. 600 annue, gli oneri di culto gravanti sulla opera pia Cappella di Sant'Anna (fondazione Perna e legati annessi) di Sant'Agata dei Goti, in provincia di Benevento;

b) viene concentrata la detta opera pia Cappella di Sant'Anna nella locale Congregazione di carità.

N. 181

Regio Decreto 23 febbraio 1913, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, il comune di Torino è autorizzato a continuare a riscuotere un dazio proprio di centesimi 40 per quintale sulla carta di qualunque sorta bianca, colorata, stampata, litografata, scritta, cartoni e lavori di cartonaggio.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni nel personale dipendente:

Avvocature erariali.

Con decreto Ministeriale del 9 febbraio 1913:

Ferrero Pietro, archivista, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3500, a decorrere dal 1° marzo 1913.

Con R. decreto del 9 febbraio 1913:

Di Stazio Luigi, applicato di 1ª classe, è nominato archivista di 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 3000, a decorrere dal 1° marzo 1913.

Con decreto Ministeriale del 9 febbraio 1913:

Clerici Virginio, applicato, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2500, a decorrere dal 1° marzo 1913.

Patalano Vincenzo — De Martino Amedeo, applicati, sono promoss dalla 3ª alla 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 2000, a decorrere dal 1° marzo 1913.

Con R. decreto del 9 febbraio 1913:

Fulghemer Federico, applicato di classe transitoria, è nominato applicato di 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 1500, a decorrere dal 1° marzo 1913, con riserva di anzianità.

Personale dipendente dalla ragioneria generale dello Stato.

Con decreto Ministeriale del 24 gennaio 1913:

Liberati Arnaldo, volontario di ragioneria nelle Intendenze di finanza, in aspettativa per servizio militare, è richiamato in attività di servizio, a decorrere dal 26 gennaio 1913.

Con R. decreto del 26 gennaio 1913:

Capobianco Vincenzo, ufficiale di ragioneria di 4ª classe nelle Intendenze di finanza, in aspettativa d'ufficio per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio, a decorrere dal 1° febbraio 1913, con l'annuo stipendio di L. 2500.

Ciotta Lorenzo, ragioniere di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, è collocato in aspettativa per servizio militare, a decorrere dal 1° gennaio 1913, senza stipendio.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 15 marzo 1913, in L. 101,91.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

14 marzo 1913.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % *netto*	97.75 81	96.00 81	97.05 22
3.50 % *netto* (1902)	97.49 50	95.74 50	96.78 91
3 % *lordo*	67.77 50	66.57 50	66.68 72

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 14 marzo 1913

Presidenza del vicepresidente CARCANO.

La seduta comincia alle 14.5.

BASLINI, segretario, legge i processi verbali delle sedute di ieri che sono approvati.

Interrogazioni.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, rispondendo all'onorevole Piatti sull'ampliamento della stazione ferroviaria di Castel San Giovanni dichiara che l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ne riconosce l'oppurtunità, che ha perciò disposto l'allestimento del progetto relativo ma non può darvi immediato corso per mancanza di fondi.

I lavori più urgenti saranno però eseguiti prima della prossima campagna vinicola.

PIATTI, ringrazia, notando che la sistemazione di quella stazione rappresenta un gravissimo interesse per l'intera ragione, poiché il traffico che in essa si svolge è in continuo incremento.

Invoca che le pratiche relative vengano avviate e definite ancor prima dell'inizio della stagione vinicola.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, rispondendo all'onorevole Ottorino Nava, circa gli indugi lamentati nella liquidazione delle pensioni, espone che la Corte dei conti per fare tale liquidazione deve compiere una complicata istruttoria allo scopo di accertare, in base ai documenti, il diritto di ciascun pensionando.

Questa istruttoria richiede maggiore o minor tempo, a seconda dei casi, ma la Corte dei conti vi procede con la possibile doverosa sollecitudine, cosicchè in genere, quando non vi siano contestazioni e deficienze di documentazione, la liquidazione si effettua in un tempo relativamente breve.

Il Governo si é adoperato per ridurre al minimo il tempo necessario, e sulla proposta della Commissione per il riordinamento del Debito vitalizio che l'oratore presiede, ha apportato innovazioni alla procedura preliminare per i collocamenti a riposo e per la liquidazione delle pensioni.

Si è inoltre provveduto a semplificare ed a disciplinare la concessione degli acconti provvisori, che viene fatta, appunto per risparmio di tempo, dal Ministero del tesoro. Questo fin dal momento dell'invio degli atti alla Corte dei conti predispone la liquidazione e il pagamento dell'acconto, non appena sia registrato il decreto di collocamento a riposo,

NAVA OTTORINO, nota che il ritardo nella liquidazione delle pensioni arreca gravissimi danni ai funzionari pensionati ed alle loro famiglie; prende atto degli affidamenti dati, ma non può non rilevare come la Corte dei conti proceda con lentezza veramente eccessiva.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, rispondendo all'onorevole Pietravalle, dichiara che, poichè l'articolo 10 della legge 18 giugno 1908 sugli ospedali di Roma, autorizza il Tesoro dello Stato ad anticipare all'Amministrazione ospitaliera le somme arretrate dovute dai comuni, non vi ha dubbio che il Tesoro abbia diritto di rimborsarsi di tali anticipazioni.

E poichè debitori sono i comuni, e poiché la legge dice che essi saranno vincolati alla restituzione delle somme anticipate, la parola e lo spirito della disposizione furono sempre interpretati nel senso che il vincolo della restituzione significa cessione delle attività comunali fino a concorrenza degli anticipi fatti.

Ora se il debitore ceduto in un dato momento diventa creditore, è normale il diritto alla compensazione del dare e dell'avere secondo i principii generali del codice civile

Questa interpretazione, confortata dal parere dell'Avvocatura erariale, dovette diventare regola per l'Amministrazione del tesoro.

Il Tesoro dovette fare rilevanti anticipazioni, mentre il ricupero procedeva assai lentamente, al punto che a tutto dicembre 1912 le anticipazioni fatte ascendevano a lire 6,645,000 e rimanevano da ricuperare lire 4,665,870.93, e ciò per la riluttanza dei comuni ad ottemperare ai loro obblighi circa le ospedalità in parola, nonostante che la legge del 24 marzo 1907 abbia loro dato facoltà di pagare il debito nell'anno successivo a quello in cui è stato notificato.

Ma poichè rimaneva difficile conseguire il recupero, il Tesoro ha dovuto ricorrere alle compensazioni, trattenendo i mandati emessi dallo Stato a favore dei comuni debitori per attribuirne l'importo in conto ed a saldo dei loro debiti.

Però il Tesoro, allo scopo di agevolare i comuni, nonostante che la Corte dei conti lo abbia più volte richiamato alla rigida osservanza delle compensazioni, le eseguì sempre con grande larghezza, sì da non far mancare ai comuni le risorse essenziali alla loro vita; e così non ha ostacolato il pagamento di mandati relativi a spese urgenti, sanitarie, d'istruzione od altre causali, quando i comuni lo domandarono e dettero assicurazioni circa l'adempimento del proprio obbligo.

Si sono pure prese in considerazione le domande dei comuni per dilazione o ratizzazione in dieci anni dei loro debiti, quando ciò fosse giustificato da circostanze e condizioni eccezionali e venisse garantito da delegazioni sull'esattore. In tali casi anzi si è dato libero corso ai mandati già trattenuti, contentandosi del versamento di una quota-parte dell'importo.

Come si vede, se il Tesoro non può rinunciare a tale mezzo di riscossione, specie di fronte alla pertinace riluttanza dei comuni debitori, vi ricorre però con criteri di equità e adottando gli opportuni temperamenti. (Approvazioni).

PIETRAVALLE, nota che i comuni sono debitori per spedalità

esclusivamente verso l'Amministrazione ospedaliera di Roma: che perciò lo Stato non può avere il diritto di sostituirsi a quell'Amministrazione per l'esazione dei crediti verso i comuni e che, così facendo, esso non fa che valersi della ragione del più forte, perchè non è il caso di parlare di compensazione.

Rileva poi quali gravissimi danni tale sistema arrechi ai comuni che si vedono falcidiati i fondi destinati all'esecuzione delle opere pubbliche. Non potendosi perciò dichiarare sodisfatto, convertirà l'interrogazione in interpellanza.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, ripete che è fuor di dubbio il diritto di cessione dagli ospedali allo Stato per i crediti verso i comuni. Ciò si rileva chiaramente dall'articolo 10 della legge del 1908 cui si è già richiamato; ed è stato confermato dal parere dell'Avvocatura erariale, che disse come il Tesoro con queste anticipazioni venga ad essere costituito *procurator in rem propriam*, e messo quindi nella posizione di cessionario dei crediti verso i comuni.

Tanto meno può esservi dubbio circa il diritto che lo Stato ha di fare le compensazioni del dare e dell'avere in confronto dei comuni, poichè esso è sancito dall'articolo 1285 del Codice civile.

Da ultimo avverte che il Tesoro tanto si preoccupa delle condizioni finanziarie dei comuni e delle considerazioni di ordine morale svolte dall'interrogante, che acconsente a ratizzare in dieci annualità i crediti in questione, non aggravando così soverchiamente le finanze locali. (Approvazioni).

Presidenza del Presidente MARCORA.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1913-14.

FERA, dichiara anzitutto di parlare per esprimere il proprio personale convincimento e non per delegazione del gruppo radicale al quale appartiene, pur nutrendo la persuasione di avere il consentimento di non pochi amici in quest'Aula e più ancora nel Paese.

Si propone di esaminare la presente situazione politica e parlamentare della quale l'onorevole Giolitti è stato artefice forte e risoluto, notando che a tale situazione l'oratore e i suoi amici hanno dato il loro pieno concorso per contribuire a determinare una compagine con tendenze decisamente democratiche.

Ma non può dissimulare un certo senso di disagio perchè nella larga maggioranza che segue l'onorevole presidente del Consiglio vi sono correnti non omogenee.

Si augura però che il risultato delle prossime elezioni generali a suffragio allargato possa dare maggiore fusione e compattezza ai varii elementi.

Ricorda come la vita parlamentare dell'onorevole Giolitti segni un avviamento continuo a determinare una situazione democratica sulla base di riforme concrete, cosicchè l'ultimo accostamento ad uomini di estrema sinistra chiamati a collaborare al Governo è stata la logica conseguenza degli atteggiamenti precedenti nello scopo di riuscire meglio a quell'intento.

L'oratore però ritiene che pur nella collaborazione con la maggioranza liberale il partito radicale debba mantenere ben netta una fisionomia sua propria per quel carattere distintivo che gli deriva dalla concezione assolutamente realistica di tutti gli istituti (Commenti) a cominciare dal Monarcato, del quale riconosce in Italia la ragione storica, e dal Parlamento. (Commenti).

Venendo dal campo astratto delle idee a quello pratico delle cose l'oratore afferma che anche nella visione dei problemi immediati, della vita politica quotidiana si rivela chiaramente il contrasto di tendenze nel seno stesso della maggioranza.

Basterebbe a tale proposito ricordare come gran parte della maggioranza attuale ebbe ad avversare il progetto di riforma tributaria presentata nel 1909 dall'onorevole Giolitti. (Commenti animati).

E da ciò nacque il bisogno di venire alla riforma elettorale che aprisse la via a più larghe correnti di volontà popolare e che fu fermamente ideata e condotta in porto per la risoluta volontà personale dell'onorevole Giolitti anche contro il desiderio di una parte della sua maggioranza. (Commenti animati).

Il grave ed arduo problema della riforma tributaria si presenterà ora di nuovo anche in vista della necessità di ingenti spese per la difesa nazionale, che pur ieri l'onorevole Giolitti diceva di voler però commisurate alle esigenze tecniche ed alle potenzialità economiche del Paese.

E si dovrà pur dire una esplicita e vigorosa parola in materia di politica ecclesiastica perchè non bastano più vaghe affermazioni di supremazia dello stato laico e non si può non accorgersi dell'opera di cauto e pericoloso accerchiamento che le forze clericali vanno facendo verso tutta la vita dello Stato. (Approvazioni dall'estrema sinistra).

Così le prossime elezioni generali dovranno segnare una tendenza ben chiara verso il partito clericale in modo che non siano possibili quegli accordi e quei compromessi che avvennero nelle elezioni del 1904 e che ebbero per effetto di ostacolare ed arrestare lo svolgersi di quella politica democratica che l'onorevole Giolitti aveva coraggiosamente e gagliardamente iniziato nel 1901.

Viene poi a trattare particolarmente delle questioni che concernono in modo speciale la vita politica ed economica del Mezzogiorno ed i metodi amministrativi e di governo coi quali esso è retto.

Si richiama alle risultanze dell'inchiesta sull'Italia meridionale nella quale si analizzano i complessi bisogni e si additano i necessari rimedi e si indica il dovere delle classi dirigenti di promuovere e secondare con ogni energia l'ascensione delle classi agricole, ma soprattutto si afferma che la questione meridionale è essenzialmente questione di rinnovazione morale di uomini, di metodi d sistemi e richiede anzitutto maggiore giustizia amministrativa. (Approvazioni a sinistra).

L'oratore si guarderà bene dal muovere requisitorie contro il Governo per i sistemi usati nel Mezzogiorno finchè non abbia la prova che le classi dirigenti meridionali non comincino a dare esse la prova di essersi rinnovate, e finchè duri ad esempio il doloroso spettacolo di Commissioni che si muovono dalle provincie meridionali per chiedere candidati al Governo. (Commenti).

Ed il Governo quelle implorazioni ha respinto. Continui persista su questa via, mostrando in questo ed in altri modi che dopo avere rinnovato i meccanismi elettorali intende che si rinnovino gli uomini (Commenti) e che è suo proposito di aiutare il risvegliarsi delle sane energie che già si manifestano anche a traverso le resistenze di antiche clientele personali.

Il nuovo e più ampio suffragio deve aprire la via ad una maggiore e più sincera organizzazione politica, ed anche l'atteggiamento politico del Governo deve contribuire a favorire il determinarsi di una serena e chiara competizione di idee e di programmi per mezzo della quale il Paese esprima liberamente la sua volontà per segnare i destini rinnovati d'Italia. (Vivissime approvazioni e moltissime congratulazioni a sinistra — Commenti animati).

FUMAROLA, non consente con l'onorevole Aprile in quanto egli ha detto nella sua relazione circa la finalità del bilancio dell'Interno, e non ammette che questo, per le condizioni in cui è presentato e per il periodo in cui dovrà attuarsi, debba servire piuttosto a dare i fondi necessari alla vita dello Stato anzichè a dare indirizzo nuovo ai servizi.

Il Parlamento deve invece tendere l'orecchio alle mille voci che gli giungono dal Paese, e deve nel modo più chiaro ed esplicito far noto il pensiero e l'intendimento suo circa i problemi che più urgono sulla coscienza e sulla vita della nazione.

Fra questi degno, di speciale rilievo è quello della Beneficenza pubblica, cui lo Stato non appresta risorse sufficienti e cure adeguate.

I servizi relativi hanno ora dotazioni inferiori a quelle del passato, mentre sono grandemente aumentati quelle di quasi tutte le altre branche dell'Amministrazine dell'Interno.

La spiegazione di ciò può ricercarsi in una più moderna concezione della beneficenza di Stato la quale non può certo esercitarsi

coi metodi antiquati di un tempo; ma ciò in realtà non giustifica l'assotigliamento dei fondi e solo deve indurre ad un mutamento della loro destinazione ad una migliore e più razionale utilizzazione di essi.

Così più largamente di quanto ora non si faccia dovrebbesi aiutare la lotta contro la malaria, contro la pellagra e gli altri flagelli che depauperano il popolo nostro; così del pari dovrebbesi animosamente ed in modo completo attuare la trasformazione di tante Opere pie elemosiniere, le cui disponibilità vengono ben di frequente erogate senza vantaggio per le classi povere.

L'oratore invoca poi una più solerte e vigile opera del Consiglio superiore e delle Commissioni provinciali di beneficenza il cui controllo si è rivelato assolutamente inefficace per impedire le malversazioni del patrimonio delle istituzioni pie e gli abusi nelle loro amministrazioni.

Raccomanda pure vivamente il servizio degli esposti e della infanzia abbandonata, rilevando che per difetto di assistenza migliaia di giovani esistenze sono immaturamente spezzate.

Deplora che in molte regioni ancora sussista l'inumano sistema della ruota e che anche questo funzioni in modo miserando e tale d'averne rossore insieme e pietà infinita.

Ricorda i tentativi fatti per risolvere legislativamente il grave argomento; rievoca le proposte dell'onorevole Orlando che furono approvate dal Senato nella precedente legislatura, nonchè il disegno di legge presentato in quella attuale dall'onorevole Giolitti.

Confida che il Governo vorrà sollecitare la Commissione che esamina questo disegno di legge, e far sì che con l'approvazione di esso l'Italia provveda finalmente a dar tutela e soccorso ai suoi figli diseredati.

Ricorda la splendida relazione Michelet in seguito alla quale la Francia a favore dell'infanzia abbandonata adottò provvedimenti tali che la pongono oggi alla testa di tutte le nazioni per questa speciale legislazione.

Esorta il Governo a seguire un così mirabile esempio che potrà segnare anche per noi un passo grandissimo nelle vie della civiltà. (Vivissime approvazioni — Molte congratulazioni).

TREVES, nota che l'Italia attraversa una notevole crisi di lavoro, di cui sono indici dolorosi la stasi di parecchie industrie, il dilagare della disoccupazione, lo stato di depressione in cui trovasi il movimento cooperativo. Da ciò la necessità di un'azione di Governo che provveda a risolvere i problemi più urgenti della vita economica del paese ed a risolvere le difficili condizioni delle masse lavoratrici.

Ieri l'onorevole presidente del Consiglio si dichiarò contrario a qualsiasi grandioso programma di costruzioni navali straordinarie; ciò dimostra come il Governo, contrariando le tendenze della sua stessa maggioranza, sia titubante nell'aumentare i già enormi carichi finanziari e tributari che il Paese sopporta per gli armamenti, e nell'aumentarli proprio quando più allarmante si appalesa lo stato di tensione in cui le masse sociali si trovano per effetto del disagio che le opprime.

Un tale stato di tensione ha avuto frequenti e dolorose manifestazioni nei conflitti fra lavoratori e forza pubblica, e negli eccidi proletari.

Contro il rinnovarsi di questi ultimi il proletariato è però deciso ad opporsi energicamente; e le sue organizzazioni hanno già stabilito di proclamare lo sciopero generale al primo verificarsi di un nuovo sanguinoso cofiitto tra la folla e la forza pubblica. (Rumori — Interruzione dell'onorevole presidente del Consiglio).

Rileva che le folle, allorquando, sospinte dal naturale stimolo di rivolta contro gli sfruttamenti ed i soprusi di cui sono vittime, resistono all'autorità, devono considerarsi in stato di legittima difesa; (Commenti), e deplora che restino sistematicamente impuniti e vengano anzi decorati e premiati i funzionari, gli ufficiali e gli agenti che sono i veri responsabili degli eccidi. (Interruzione dell'onorevole presidente del Consiglio).

Proclama la necessità di una politica interna che intenda all'educazione ed al progresso del popolo, di una politica non di fasto o di conquista, ma schiettamente democratica e seriamente rivolta a favorire lo sviluppo del lavoro nazionale, a riformare gli ordinamenti tributari, a far progredire la legislazione sociale.

Invece le direttive seguite dal Governo si sono dimostrate incompatibili con le finalità di una consimile politica; nulla si è fatto per le pensioni operaie, per la istituzione dell'imposta progressiva, per l'applicazione di riforme strettamente legate alla rigenerazione economica e civile del popolo.

Si è, invece, attuata una politica militarista ed espansionista; e se pur si è riusciti ad ottenere l'allargamento del suffraggio, rimane spiegabile il dubbio, espresso dall'onorevole Aprile, che esso non basti a riparare ai disagi gravi e molteplici dell'oggi.

La riforma elettorale deve essere integrata con lo scrutinio di lista, per fiaccare quelle clientele locali, che inquinano la nostra vita politica. Bisogna soprattutto sollecitare e favorire la formazione di grandi organizzazioni, che rappresentino le forti correnti di idee e di interessi che agitano il Paese. (Interruzione dell'onorevole presidente del Consiglio).

L'oratore augura soprattutto il formarsi di una poderosa organizzazione di popolo, la quale affretti il trionfo del pensiero laico non solo nella società, ma anche nella famiglia. (Commenti animati).

Non chiederà all'onorevole Giolitti quando egli intenda sciogliere la Camera. (Interrruzione dell'onorevole presidente del Consiglio). I socialisti attendono la convocazione dei comizi, rimanendo saldi nei loro propositi e nelle loro idee, contrari a tutte le mene della borghesia, che sono basate sul privilegio capitalistico e quindi necessariamente aspiranti ad una politica imperialistica.

Avverso ad una tale politica si schiera il proletariato, non per un folle o servile amore di pace, ma perchè le sue lotte hanno ben diversa mèta. Il proletariato di ogni paese mette decisamente innanzi la questione della proprietà. Ed è su questa appunto che i socialisti, i collettivisti, affronteranno il giudizio degli elettori auspicando vittoria al loro immutato programma. (Vive approvazioni all'estrema sinistra — Commenti animati).

BIANCHI LEONARDO, nota che, mentre universale e costante è la cura di combattere le malattie che minacciano la vita, uguale cura non si rivolga a combattere quelle altre, che attentano alle energie collettive e individuali del paese.

Ora è forse il caso di preoccuparsi meno del pericolo della morte che non di quello dello indebolimento della razza.

Fra le cause di inflacchimento della razza segnala anzitutto la malaria, tuttora grandemente diffusa nel paese.

Contro questo morbo invoca la più intensa azione diretta al risanamento della terra.

Anche il celticismo attenta profondamente alla vigoria della razza, ed è causa delle più gravi malattie organiche mentali.

È all'uopo necessaria un'azione concordata fra la Direzione generale della sanità e i Ministeri della guerra e della marina, perchè trattasi di una infezione diffusa principalmente fra giovani militari e da essi diffusa nel paese.

Altra piaga del nostro paese è l'alcolismo, che conviene combattere anche per ragioni d'ordine economico; è purtroppo vero che le popolazioni si vanno alcoolizzando.

Ora l'alcool è un veleno che attenta alle più alte facoltà dell'uomo, intelligenza morale e volontà, e che induce amoralità e le malattie mentali. Di modo che la popolazione di manicomi oggi va grandemente aumentando.

Ma più ancora dell'aumento dei veri e propri dementi impressiona l'aumento del numero di coloro che sono intellettualmente deboli od anormali

Ed un altro sintomo impressionante è la graduale diminuzione della statura e della robustezza fisica in genere.

È un problema che deve grandemente preoccupare fisiologi e sociologi quello della riproduzione dei deboli.

È certo che per i celtici in atto, per gli epilettici, per i frenastenici il procreare significa moltiplicare il numero degli infelici. For-

midabile problema posto su salde basi scientifiche, di cui gli uomini di Governo non possono non preoccuparsi.

L'oratore afferma tuttavia che il nostro popolo, se per ragioni storiche può dirsi sotto alcuni aspetti arretrato, non è però un popolo degenerato. Sono molti i fenomeni di rapide evoluzioni.

Ma occorre prevedere e provvedere.

E l'oratore confida che l'illustre preposto al Governo italiano saprà prendere a cuore questo problema che involge la sorte delle generazioni avvenire e i futuri destini della razza italiana. (Vivissime approvazioni — Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore).

CARBONI BOJ, segnalando la importanza e la difficoltà delle attribuzioni dei funzionari delle Amministrazioni comunali e la esiguità dei loro stipendi, sproporzionati ai sempre crescenti bisogni della vita, presenta un ordine del giorno, col quale si confida che il Governo vorrà sollecitamente provvedere al miglioramento dei segretari, impiegati e salariati comunali.

Invoca sopratutto la determinazione di un minimo di stipendio, di una serie di aumenti graduali, e di serie garenzie contro arbitrari licenziamenti.

Lamenta che non sia stato ancora pubblicato il regolamento per l'applicazione della legge, che istituiva la Cassa di previdenza per i segretari comunali.

Raccomanda alla benevolenza della Camera e del Governo il suo ordine del giorno. (Approvazioni — Congratulazioni).

CANEPA, richiama l'attenzione della Camera sulla diffusione crescente della tubercolosi, e si compiace che quest'anno per la prima volta figuri in bilancio una somma, benchè assai modica, per combattere il terribile morbo.

Augura prossimo il giorno, in cui le migliorate condizioni della classe lavoratrice oppongano al morbo il più efficace riparo, e, mercè l'assicurazione obbligatoria contro le malattie, si desti e si sviluppi nella società, anche per ragioni economiche, l'impulso alla prevenzione.

Invita intanto il Governo ad iniziare e condurre vigorosamente la lotta antitubercolare, tanto colla proposta di provvedimenti legislativi quanto con l'azione amministrativa, diffondendo l'educazione igienica, agevolando su più larga scala l'edificazione di case popolari.

Più specialmente, invoca dal Governo un opera assidua, diretta ad assicurare con la disinfezione la profilassi contro il germe tubercolare; a creare sanatori per le organizzazioni statali, che accolgono molti lavoratori, come l'esercito, la marina, le ferrovie; a provvedere all'ospitalizzazione dei tubercolosi in reparti speciali; e infine a coordinare, dirigere e fortemente sussidiare le iniziative private e dei comuni per sanatori, dispensari, scuole all'aperto, colonie montane, ospizi marini permanenti ed altre opere analoghe.

Presenta un ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Carcassi e Macaggi, e che è la sintesi delle idee svolte dall'oratore.

Termina ricordando il monito di Pasteur, che affermò essere in potestà dell'uomo il far sparire dal mondo le malattie infettive. (Approvazioni — Congratulazioni).

CELLI, afferma che in materia di politica sanitaria, se molto si è fatto, molto rimane a fare. E il numero degli scarti di leva, l'ingente cifra di malati durante la campagna di Libia, l'alto coefficiente di mortalità dimostrano la necessità di urgenti provvedimenti.

Circa la malaria, segnala l'ottima prova fatta dal servizio del chinino di Stato e l'opera meritoria spiegata dalla Direzione di Sanità.

Accenna alla opportunità di accentrare il servizio di distribuzione presso le provincie, ad esempio di quanto, con felice iniziativa, ha fatto la provincia di Mantova.

Richiama anche l'attenzione del Governo sull'anchilostomiasi, che si può validamente combattere, non solo mediante il timol, ma anche con una larga distribuzione gratuita di sale industriale.

Quanto alle malattie celtiche afferma la necessità di riformare il servizio che di esse si occupa.

Nota con piacere una diminuzione nella diffusione della pellagra.

Segnala, invece, la necessità di combattere con maggiore efficacia il tifo e l'enterite, specialmente con la costruzione di acquedotti ed il risanamento degli abitati.

Occorre altresì intensificare la lotta, sia pure con mezzi indiretti, contro il vaiuolo.

Rileva i gravi danni economici e finanziari cagionati nel biennio 1910-11 dall'infezione colerica, e ritiene pertanto indispensabile apprestare mezzi preventivi di vigilanza igienica e di difesa contro questa come contro altre epidemie, senza però farne gravare l'onere sui comuni.

Accenna alla necessità di una più efficace assistenza sanitaria, ed alle difficoltà che incontra la sostituzione della condotta residenziale alla condotta piena in molti comuni.

Con la condotta residenziale andrebbe necessariamente congiunta la somministrazione gratuita dei medicinali.

Vorrebbe che il Governo infrenasse la eccessiva speculazione delle specialità.

Soprattutto iniste sulla necessità di diffondere sempre più l'educazione igienica, riformando a questo scopo anche la legge scolastica.

Termina elogiando l'opera umanitaria dei nostri medici, invocando la riforma del codice sanitario ed incoraggiando l'on. Giolitti ad imprimere un sempre più efficace indirizzo alla nostra politica sanitaria. (Approvazioni - Congratulazioni).

CAVAGNARI, poichè è certo che la Camera attuale è ormai moritura, vorrebbe conoscere dall'on. Giolitti il giorno della morte. (Ilarità).

Attese le condizioni parlamentari, si limita a brevi raccomandazioni.

Quantunque scettico in materia di profilassi, raccomanda che i fondi stanziati per la lotta contro le malattie infettive siano utilmente spesi.

Ed osserva che nessuna spesa sarà più utile e più necessaria di quella che lo Stato consacrerà al miglioramento degli ospedali.

Raccomanda la diffusione della educazione igienica e morale della nostra gioventù.

Vorrebbe che nelle amminitrazioni comunali si facesse meno politica e più amministrazione.

Si associa al relatore nel protestare contro la eccessiva tendenza di statizzare pubblici servizi.

Confida che l'onorevole ministro vorrà dare tutto un nuovo indirizzo al servizio della pubblica sicurezza, migliorandone con un più adeguato trattamento economico il reclutamento ed accrescendo il prestigio.

Vorrebbe pure semplificata e resa più sollecita tutta la nostra organizzazione amministrativa, e lamenta la scarsa attività della burocrazia.

Conclude con un caldo saluto all'onorevole presidente del Consiglio, cui augura di potere a lungo dedicare l'opera propria al bene del Paese. (Approvazioni — Congratulazioni).

Presentazione di disegni di legge e di relazione.

LEONARDI-CATTOLICA, ministo della marina, presenta i seguenti disegni di legge:

Indennità di carica e assegni al personale della Regia marina.

Maggiori assegnazioni sul bilancio della marina per il 1912-13.

SCORCIARINI-COPPOLA, presenta la relazione su alcuni decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti.

LEONE, presenta la relazione sulla proposta di legge:

Modificazioni alle disposizioni di legge concernenti gli uscieri di conciliazione.

Votazione segreta.

BASLINI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Approvazione di Atti firmati a Washington tra l'Italia e vari Stati, addì 2 giugno 1911, concernenti la protezione della proprietà

industriale e la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica e di commercio (1239):

Favorevoli 228
Contrari 13

(La Camera approva).

Divisione in due del comune di Lauria (1259):

Favorevoli 222
Contrari 19

(La Camera approva).

Estensione al comune di Alcamo di agevolezze consentite dalla legge 25 giugno 1911, n. 586 (1268):

Favorevoli 227
Contrari 14

(La Camera approva).

Aggiunta di posti di professore ordinario e straordinario della R. Accademia scientifico-letteraria in Milano al ruolo generale dei professori di materie fondamentali delle RR. Università (1246):

Favorevoli 226
Contrari 15

(La Camera approva).

Riscossione del dazio consumo sui liquori e sulle bevande alcooliche prodotti nei Comuni chiusi per il consumo locale (1207):

Favorevoli 227
Contrari 14

(La Camera approva).

Distacco della frazione di Terzigno dal comune di Ottaiano e costituzione di essa in Comune (1321):

Favorevoli 218
Contrari 23

(La Camera approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914 (1234):

Favorevoli 225
Contrari 16

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Agnesi — Agnetti — Albanese — Albasini — Alessio Giulio — Angiolini — Angiulli — Arlotta — Astengo — Auteri-Berretta — Avellone.

Balsano — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Bentini — Berenga — Bergamasco — Berti — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Boitani — Bonomi Ivanoe — Bouvier — Brandolin — Buccelli — Buonanno — Buonini — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Cacciapuoti — Calissano — Calleri — Calvi — Camera — Campi — Canepa — Cannavina — Cantarano — Cao-Pinna — Cappelli — Carboni-Boj — Carcano — Carcassi — Cardàni — Cartia — Carugati — Caso — Cassuto — Castellino — Castoldi — Cavagnari — Ceci — Celesia — Centurione — Cermenati — Chiaraviglio — Chimienti — Chiozzi — Ciacci Gaspare — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cirmeni — Colosimo — Comandini — Congiu — Cottafavi — Credaro — Cutrufelli.

Dagosto — D'Alì — Danieli — De Amicis — De Bellis — Della Pietra — Della Porta — De Nava Giuseppe — De Nicola — De Seta — Devecchi — Di Frasso — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — D'Oria.

Ellero.

Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Faranda — Faustini — Fera — Ferraris Carlo — Ferrero — Ferri Giacomo — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fraccacreta — Francica-Nava — Frugoni — Fulci — Fumarola — Furnari.

Gallenga — Gallini Carlo — Gargiulo — Gerini — Giaccone — Giacobone — Ginori-Conti — Giolitti — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Giuliani — Giusso — Goglio — Guarracino — Guglielmi — Guidone.

Joele.

Leone — Libertini Pasquale — Loero — Longinotti — Longo — Luciani — Lucifero — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Macaggi — Magliano — Mancini Ettore — Manfredi — Manna — Maraini — Marangoni — Marazzi — Margaria — Martini — Marzotto — Masi — Masoni — Materi — Merlani — Messedaglia — Miari — Mirabelli Ernesto — Modica — Molina — Montauti — Montresor — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca Gaetano — Moschini — Muratori — Murri.

Nava Ottorino — Negri de Salvi — Niccolini Giorgio — Nuvoloni.

Orsi.

Pais-Serra — Pala — Pansini — Pantano — Papadopoli — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Patrizi — Pavia — Pellegrino — Perron — Piatti — Pietravalle — Pinchia — Podestà — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Raggio — Raineri — Rava — Rellini — Ricci Paolo — Ridola — Rizza — Rizzetti — Rizzone — Roberti — Rocco — Romanin-Jacur — Romeo — Ronchetti — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Roth.

Sacchi — Salandra — Samoggia — Sanjust — Santamaria — Scalini — Scalori — Scano — Scellingo — Scorciarini-Coppola — Sighieri — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Saporito Beniamino — Strigari — Suardi.

Talamo — Tassara — Tedesco — Testasecca — Tinozzi — Toscano — Treves.

Valenzani — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Venzi — Vicini.

Wollemborg.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Arrivabene.
Baccelli Guido — Bacchelli.
Casolini Antonio — Ciccotti — Conflenti — Corniani.
Dell'Arenella — Dentice.
Grassi-Voces.
Indri.
Larizza.
Marsaglia — Meda — Modestino.
Nava Cesare.
Porzio.
Queirolo.
Rossi Gaetano.

Sono ammalati:

Caputi — Casalini Giulio — Ciartoso — Croce.
De Cesare — De Tilla.
Fortunati — Fusco Alfonso.
Galli.
Landucci.
Paparo — Pini.
Speranza — Staglianò.
Visocchi.

Interrogazioni.

BASLINI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, perchè dica se non creda opportuno istituire un apposito francobollo per la raccomandazione delle lettere che non sia stato possibile presentare agli uffici durante l'orario di servizio stabilito pel pubblico.

« Mezzanotte ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulle continue violazioni delle libertà pubbliche da parte dell'autorità politica di Civitavecchia a danno di benemerite organizzazioni economiche.

« Campanozzi ».

La seduta termina alle 19.15.

DIARIO ESTERO

La consegna della risposta degli alleati balcanici agli ambasciatori delle potenze a Londra, è un fatto compiuto. Da Londra, 14, confermano la notizia ufficiale con queste parole:

Appena il Foreign Office ha avuto stamane cognizione della risposta degli alleati, ha convocato la riunione degli ambasciatori per domani mattina.

Che cosa potranno decidere gli ambasciatori, sulla base delle proposte balcaniche in confronto di quelle turche, non è possibile prevedere per l'enorme distanza che passa tra le une e le altre. Tuttavia, poichè gli ambasciatori sono stati subito convocati per deliberare in argomento, e poichè le condizioni suddette erano già note da parecchi giorni, per quanto non ufficialmente, c'è da sperare che si giunga a qualche conclusione utile.

La nota della Bulgaria, con qualche lieve modificazione, conferma le condizioni già da noi pubblicate. Essa è così concepita:

Sofia, 14. — Gli alleati accettano la mediazione alle seguenti condizioni:

1° la linea da Rodosto al capo Malastra, esclusa la penisola di Gallipoli che resterà alla Turchia, sarà presa come base dei negoziati per la delimitazione dei confini tra la Turchia e gli Stati alleati. Tutto il territorio compreso all'ovest di questa linea, che comprende le piazze di Adrianopoli e di Scutari, deve essere ceduto dalla Turchia agli alleati;

2° la Turchia dovrà cedere le isole del mare Egeo;

3° essa dovrà disinteressarsi completamente di Creta;

4° la Porta dovrà consentire al pagamento agli alleati di una indennità di guerra, il cui ammontare sarà fissato al momento della conclusione della pace, nonchè al pagamento di particolari indennità per i danni la cui causa sia anteriore alla guerra.

Gli Stati alleati dovranno partecipare alla discussione relativa a tale indennità;

5° gli Stati alleati si riservano di regolare con un trattato definitivo di pace il trattamento da accordarsi ai loro sudditi e al commercio con l'Impero ottomano, e così pure le questioni delle nazionalità nonchè le garanzie riguardanti i privilegi della Chiesa ortodossa e le garanzie pei diritti pubblici che dovranno essere riconosciuti ai loro fratelli di razza, sudditi ottomani;

6° le operazioni di guerra non saranno interrotte.

La risposta della Serbia è in sostanza quella della Bulgaria, ma è diversamente redatta, come risulta dal seguente dispaccio da Sofia, 14:

Dopo gli scambi di vedute gli alleati si sono trovati definitivamente di accordo sulle richieste da farsi all' Impero ottomano:

1° che le ostilità non devono cessare sino alla conclusione della pace;

2° che i negoziati devono avere per base la proposta fatta dai delegati alleati a Londra il 10 dicembre scorso, cioè la frontiera segnata dalla linea Midia-Rodosto, restando alla Turchia la penisola di Gallipoli e restando gli altri territori ad ovest di detta linea proprietà comune degli alleati, eccettuata l'Albania, la cui delimitazione e organizzazione spettano alla conferenza degli ambasciatori a Londra: inoltre è fatta richiesta formale della cessione dopo la conclusione della pace, di Adrianopoli alla Bulgaria, di Scutari al Montenegro;

3° cessione delle isole Egee alla Grecia. La Turchia deve rinunciare a tutti i diritti su Creta;

4° la Turchia deve pagare agli alleati un' indennità di guerra, il cui ammontare sarà stabilito prima della firma della conclusione della pace;

5° debbono essere garantiti i diritti dei cristiani e dei sudditi degli Stati alleati abitanti la Turchia.

Se saranno sollevate questioni finanziarie risultanti dalla guerra gli alleati domandano che un rappresentante per ciascuno di essi partecipi alle trattative in proposito.

Il giornale rivela che, se la Turchia tenterà di tirare in lungo o di ostacolare i negoziati, offrirà, così, l'occasione di imporre condizioni più gravi, ciò che non è nel desiderio degli alleati. Dovere della Turchia è di evitare di tirare in lungo i negoziati.

Le risposte della Grecia e del Montenegro sono in tutto eguali a quella della Bulgaria.

***

Il Montenegro più che aderire alla mediazione delle potenze dovrebbe senz'altro cessare dalle ostilità per gli scopi che lo riguardano, visto la notizia contenuta nel seguente dispaccio da Londra, 14:

Sir E. Grey, in conformità alla decisione dell'ultima riunione degli ambasciatori, ha comunicato ai rappresentanti della Serbia e del Montenegro che le potenze ritengono che la Serbia ed il Montenegro saranno obbligati a sgomberare il litorale e i territori albanesi da essi occupati, appena la delimitazione delle frontiere dell'Albania sarà stata fatta dalle potenze e sarà stata loro notificata.

Sir E. Grey ha inoltre rilevato la inutilità per la Serbia ed il Montenegro di fare ulteriori sacrifici per Scutari.

Una comunicazione analoga in nome delle potenze sarà fatta ai Governi di Serbia e del Montenegro da parte dei ministri inglesi a Belgrado e a Sofia.

Invece il Montenegro continua imperterrito la sanguinosa lotta e prepara un assalto definitivo contro Scutari, aiutato da ingenti forze serbe.

Parrebbe persino che il Montenegro non si dia per inteso della decisione delle potenze circa i confini albanesi che comprendono Scutari.

***

Traendo occasione della risposta alla proposta di mediazione delle potenze. il *Mir* di Sofia scrive:

Secondo le nostre informazioni, le potenze, dopo essere riuscite ad ottenere la smobilizzazione austro-russa, hanno fatto i maggiori sforzi per creare il più presto possibile una base di pace fra le due parti belligeranti, anche prima di avere avuto la risposta degli alleati. Ciò dimostra la loro sincerità ed il loro grande desiderio di non lasciare che la guerra si estenda e di porvi fine a condizioni accettabili per i vincitori.

Poichè l'Europa è animata da tale desiderio, noi osiamo sperare che essa accorderà una accoglienza sufficientemente benevola a quelle delle condizioni di pace che interessano anche alcune delle grandi potenze, alle condizioni cioè che riguardano la questione dell'indennità. Allora potremo definitivamente sperare nella prossima conclusione della pace.

***

In Austria-Ungheria l'invio dei rinforzi serbi ai montenegrini assedianti Scutari aveva destato qualche apprensione per il soverchio agglomeramento di forze ai confini. In merito però il presidente del Consiglio serbo, Pasic, ha dichiarato:

L'invio di rinforzi serbi a Scutari non costituisce un'azione indipendente della Serbia, ma rappresenta soltanto l'esecuzione di una

convenzione stipulata nel trattato di alleanza circa gli aiuti militari per l'assedio di Scutari.

Tale operazione non può in alcun modo essere considerata come diretta contro gli interessi della Monarchia austro-ungarica.

La Serbia desidera, al contrario, mantenere sinceri e buoni rapporti con la sua potente vicina e a tale scopo mira l'attuale scambio di vedute, il quale ha fatto già constatare la inesistenza di una divergenza di opinioni di massima circa le questioni economiche e commerciali fra i due paesi.

Sulla questione bulgaro-rumena di cui si occupano gli ambasciatori a Pietroburgo, la *Neue Freie Presse* di Vienna riceve da Bucarest, 14, le seguenti informazioni:

Sulla base dei memoriali dei due Governi gli ambasciatori a Pietroburgo saranno in grado di giudicare tutti i punti di vista della Rumania e della Bulgaria.

I documenti relativi si trovano a Pietroburgo in attesa dell'arrivo del nuovo ambasciatore francese Delcassé.

Il ministro degli esteri Sazonoff prepara il terreno affinchè le discussioni della conferenza abbiano un risultato positivo. Si dice che fino ad ora si è già deciso che cosa avverrà in caso di parità di voti e cioè quale opinione dovrà essere decisiva.

L'intenzione di Sazonoff è di comporre la vertenza quanto più presto è possibile, così che la conferenza nella prossima settimana potrà prendere una decisione.

È probabile che ambedue le parti accetteranno le deliberazioni della riunione con la riserva di ulteriori trattative circa particolari di minore importanza.

CRONACA ITALIANA

Le LL. MM. il Re, la Regina Elena e la Regina Madre, stamane, hanno assistito, nella chiesa del S. Sudario, ad una cerimonia funebre in memoria di Re Umberto I.

Assistevano le LL. EE. i collari e le collaresse dell'ordine supremo della SS. Annunziata, i membri delle case civili e militare delle LL. MM. e molti alti impiegati del Ministero della R. Casa.

La messa funebre è stata celebrata da monsignor Beccaria, primo cappellano di Corte.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale si è riunito, iersera, come era preannunziato, sotto la presidenza del sindaco Nathan.

Svolte alcune interrogazioni riguardanti pubblici servizi, si discusse la proposta relativa ai lavori murari nella scuola Adelaide Cairoli e al contributo per l'insegnamento secondo il metodo Montessori. La proposta venne approvata.

Si iniziò quindi la discussione della proposta per le case popolari al rione Testaccio. Venne approvato un ordine del giorno di piena fiducia nell'Amministrazione comunale.

Alle ore 24,45 la seduta venne tolta.

Gli ascari a Roma. — La visita degli ascari al monumento al Padre della Patria, compiutasi ieri nel pomeriggio, riuscì interessante, e si svolse fra gli applausi vivissimi della folla riunitasi a piazza Venezia.

I simpatici militi eritrei salirono sulla mole sacconiana, guidati dagli ufficiali e da alcuni impiegati, che diedero dettagliate spiegazioni.

Gli ascari erano ammirati, entusiasti.

Questa sera al teatro Costanzi avrà luogo una rappresentazione popolare in onore degli ascari, i quali vi interverranno in massa. Si darà la 14ª replica della *Isabeau*, l'applaudita opera del maestro Mascagni.

*** Domattina, alle 10, sul piazzale della caserma al Castro Pretorio gli ascari saranno passati in rivista da S. M. il Re.

Alla cerimonia militaresca sono invitati anche ad assistere gli ufficiali della Croce rossa, in grande uniforme senza cappotto o mantellina.

S. E. l'on. De Martino. — Ieri, alle 17, a Firenze, ad iniziativa della Società di studi geografici e coloniali, l'on. senatore De Martino ha tenuto nel saloncino del teatro della Pergola la sua conferenza sull'argomento: « Nella Somalia italiana ».

Erano presenti il sindaco, il prefetto, molti consiglieri comunali e provinciali, gli onorevoli senatori Villari, Del Lungo, Baldissera, Fani e Torrigiani, il generale Della Noce, comandante del corpo di armata, gli onorevoli deputati Rosadi e Callaini, i presidenti della Cassazione e della Corte di appello, ufficiali superiori, professori, notabilità, scienziati, numerose signore e una folla immensa, che gremiva la sala.

La conferenza è stata illustrata da numerose proiezioni cinematografiche.

Ieri sera a S. E. De Martino venne offerto un banchetto da molti soci della Società di studi geografici e coloniali.

Per i danneggiati dal terremoto. — Ieri si è riunito nella sua sede in Roma, presso l'Istituto italiano di credito fondiario, il Comitato del Consorzio per i mutui ai danneggiati dal terremoto del 1908, sotto la presidenza del duca Caetani di Sermoneta, ed ha approvata la concessione di 21 nuovi mutui per un ammontare complessivo di L. 855.320, di cui 9 per L. 633.820 in Messina e provincia, e 12 per L. 221.500 in Reggio Calabria e provincia.

Nella Libia. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

« *Tripoli, 14.* — Mohammed ben Mohamed, uccisore del tenente De Bernardi, è stato condannato a morte secondo gli usi locali. Il complice Alì ben Salem è stato condannato all'ergastolo ».

Marina mercantile. — Il *Duca di Genova*, della Veloce, ha proseguito da Rio de Janeiro per Montevideo e Buenos Aires. — Il *Rio de Janeiro*, del Lloyd italiano, è partito da Rio de Janeiro per Bahia, Las Palmas e l'Italia. — Il *Città di Milano*, della Veloce, ha proseguito da Barcellona per l'America centrale.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ATENE, 14. — La principessa Sofia e sua figlia la principessa Elena sono partite stamane per Gianina, via Prevesa.

VIENNA, 14. — La *Neue Freie Presse* ha da Leopoli che la direzione delle ferrovie della Gallizia ha ricevuto istruzione dall'Amministrazione militare di tenere pronto per oggi un numero adeguato di treni per trasportare i riservisti congedati.

Durante la giornata odierna incomincierà il rimpatrio dei riservisti.

La *Neue Freie Presse* reca da Podgoritza:

Secondo una notizia qui giunta l'*Hamidjiè* sarebbe stato colpito da un proiettile a San Giovanni di Medua e sarebbe perciò stato costretto ad abbandonare il porto.

COSTANTINOPOLI, 14. — Il ministro dell'interno, Hadji Adil, che si trovava in disaccordo con il gran visir e col ministro degli esteri, in seguito a divergenze di vedute riguardo alla pace e che aveva

minacciato di dare le sue dimissioni, ha ripreso le sue funzioni di capo del Ministero.

A quanto si afferma da fonte competente il Comitato giovane turco lo avrebbe informato che egli verrebbe sostituito, se rimanesse ancora lontano dal suo ufficio.

ATENE, 14. — Un comunicato ufficiale dice:

Informazioni da San Giovanni di Medua recano che in seguito al bombardamento da parte dell'incrociatore *Hamidjiè*, il trasporto *Chryssomalis Syfnajos* si è incendiato; il trasporto *Mania* è naufragato; il trasporto *Verveniotis* si è incendiato; il trasporto *Elpis* è stato perforato da sette proiettili e il trasporto *Trifyllia* è rimasto danneggiato da due proiettili.

Due macchinisti di questa ultima nave sono annegati. In tutto sono periti quattro greci.

BUCAREST, 14. — *Senato.* — Il presidente Cantacuzene, fra applausi prolungati, legge una lettera della figlia del prof. De Gubernatis, che ringrazia pel dispaccio di condoglianze inviatole per la morte del padre.

Cantacuzene rileva quanto il prof. De Gubernatis amasse la Romania.

LONDRA, 14. — *Camera dei comuni.* — Si approva l'indirizzo di risposta al discorso del trono, dopo una discussione unicamente rivolta, da lunedì in poi, a questioni di ordine interno.

COSTANTINOPOLI, 14 (Ufficiale). — Un distaccamento della settima divisione dell'ala destra dell'esercito ottomano di Ciatalgia ha operato ieri una sortita all'ovest del villaggio di Tchanaktcha.

Il nemico ha aperto il fuoco con la sua artiglieria ed ha tentato l'assalto delle nostre posizioni, ma la resistenza energica delle nostre truppe, sostenute dall'artiglieria di Kieltepè, ha avuto ragione del nemico che è stato vinto e disperso.

Non si è ancora potuta stabilire esattamente la cifra generale delle perdite del nemico; ma si ha motivo di ritenere che siano rilevanti. Noi abbiamo avuto 6 feriti.

Nel corso della stessa giornata, i posti avanzati della ottava divisione sono stati presi dal nemico, che ha occupato le alture all'ovest di Hansarkeuy.

Anche questo attacco è stato respinto dalle nostre truppe, che hanno dato prova di valore e di energia.

Un attacco fatto da distaccamenti turchi del secondo corpo contro El Bassan e Ciarkelkeuy ha obbligato il nemico a rifugiarsi nelle trincee situate sulle colline all'ovest di Kadikeuy, dopo aver subito grandi perdite.

Nessun cambiamento è segnalato ad Adrianopoli. Anche a Bulair la situazione è invariata.

PARIGI, 14. — *Senato.* — Continua la discussione della riforma elettorale:

Maxime Lecomte, della sinistra, combatte molto vivamente la rappresentanza proporzionale che, dice, è una macchina di guerra contro la Repubblica. Il Governo, aggiunge l'oratore, non se n'è accorto e non ha ascoltato i consigli dei suoi migliori amici. Il Senato vede gli interessi veri della nazione; i Ministeri passano ma la Francia e la Repubblica restano. (Vivi applausi a Sinistra).

Pauliat, proporzionalista di sinistra, afferma, malgrado le vive proteste della sinistra, che il paese si è pronunziato a favore della rappresentanza proporzionale.

Trouillot, molto applaudito a sinistra, afferma, invece, che la rappresentanza proporzionale spodesta il suffragio universale dai suoi diritti (Vive proteste da parte dei proporzionalisti).

Trouillot, riferendosi ad una decisione presa oggi dalla Delegazione delle sinistre della Camera di rimettersi per la questione della rappresentanza proporzionale alla decisione del Senato, afferma che non è a temere nessun conflitto fra le due assemblee.

Trouillot scongiura il presidente del Consiglio di rifare l'unione dei repubblicani e domanda al Senato di chiudere la via alle avventure, respingendo la rappresentanza proporzionale (Vivi applausi a sinistra.

Riveillaud, proporzionalista, ritiene che la rappresentanza proporzionale faciliterebbe la pacificazione del paese e lo sviluppo dei sentimenti patriottici nel popolo.

La seduta è indi tolta ed il seguito rinviato a domani.

MUKDEN, 14. — I monarchici lanciano per la città proclami, accusando il Governo della morte violenta dell'Imperatrice vedova.

Regna grande agitazione fra la popolazione mancese. La guardia della città è stata rinforzata.

COSTANTINOPOLI, 14. — Si crede che l'Ambasciata di Francia si opporrà formalmente allo scarico del vapore *Henry Frayssinet* ed insisterà per la immediata liberazione della nave.

BUDAPEST, 14. — *Camera dei magnati.* — Al principio della seduta Pronay si lagna della presenza degli agenti di polizia e dei gendarmi nei corridoi del Parlamento, dicendo che è una vergogna per la Camera dei magnati di discutere sotto la custodia degli agenti di polizia.

Uno dei questori risponde che la polizia si trova soltanto nei corridoi della Camera dei deputati.

Pronay presenta nuovamente un'interpellanza circa i quattro milioni posti a disposizione del presidente Lukacs dalla Banca ungherese.

Il presidente del Consiglio, Lukacs dice che non ha niente da aggiungere alle dichiarazioni fatte in risposta alla interpellanza del conte Doswfy.

La risposta di Lukacs viene approvata per appello nominale con 100 voti contro 26.

Dopo alcuni discorsi di membri della opposizione contro la riforma elettorale l'opposizione abbandona l'aula.

Dopo una lunga discussione, durante la quale Lukacs confuta la osservazione fatta contro il progetto della opposizione, il progetto viene approvato tra vivi applausi e grida di « elien ». Quindi la seduta è tolta.

Nella seduta di domani verrà letto l'autografo reale circa la chiusura dell'attuale sessione.

COSTANTINOPOLI, 14 (ufficiale). — Dopo aver bombardato l'accampamento serbo a Durazzo, l'*Hamidjiè* ha bombardato San Giovanni di Medua.

Di sette navi greche che si trovavano in porto, una è stata affondata; le altre sei, gravemente colpite, hanno dovuto arenare.

Una batteria della costa ha tirato sull'*Hamidjiè* senza colpirlo.

ATENE, 14. — *Camera dei deputati.* — Calergi, ex ministro degli esteri, svolge un'interpellanza sulla politica estera.

Dopo avere insistito sulla necessità dell'annessione delle isole dell'Egeo alla Grecia e dopo aver rilevato che la linea di frontiera tra la Grecia e l'Albania, contenuta nello schema sottoposto dai delegati greci alla conferenza degli ambasciatori, rappresenta il massimo delle concessioni della Grecia per l'Albania, Calergi tratta la questione della ripartizione della Macedonia tra gli alleati, fa un elogio particolare dei serbi ed aggiunge che le relazioni amichevoli fra la Grecia e la Serbia permettono di sperare in una soluzione definitiva di tutte le questioni pendenti.

Circa Monastir, che dovrebbe far parte della Grecia, nella ripartizione del territorio oltre il Vardar, Calergi rileva che il principio delle mutue concessioni dovrebbe informare la decisione degli alleati e che la sola frontiera che può considerarsi basata su tale principio sarebbe la linea che parte dal fiume Mesta e comprende nel territorio greco Serres ed il sangiaccato di Drama.

Del resto, anche con questo progetto, 280.000 greci rimangono compresi nella Bulgaria, mentre soltanto 134.000 bulgari sarebbero compresi nella Grecia. Altrimenti 470.291 greci passerebbero alla Bulgaria, mentre 48.145 bulgari rimarrebbero alla Grecia.

VIENNA, 14. — La *Neue Freie Presse* ha da Podgoritza: Ieri Scutari e Stoji furono bombardate dalle dieci del mattino fino a mezzogiorno. L'artiglieria turca si limitò a tirare colpi contro le batterie montenegrine. Alcune case di Scutari furono incendiate. Nella città regnerebbe grande panico.

VIENNA, 14. — Una notizia della *Politische Correspondenz* da

Costantinopoli conferma che sono giunte informazioni sulle condizioni di Adrianopoli, secondo le quali la capitolazione di quella città diverrà tra brevissimo tempo inevitabile.

VIENNA, 14. — I giornali hanno da Cettigne:

Il Re Nicola è ritornato al quartier generale.

L'attacco contro Scutari questa volta sarà fatto con forze talmente superiori da tre parti contemporaneamente, che bisogna attendersi probabilmente la caduta della fortezza.

ATENE, 15. — I ministri delle potenze estere si sono recati individualmente al Ministero degli affari esteri, dove il ministro Coromillas li ha ricevuti.

Egli ha ringraziato le potenze del loro passo ed ha loro comunicato le condizioni alle quali gli alleati sono pronti a riaprire i negoziati di pace.

COSTANTINOPOLI, 15. — Il Governo **ha diretto a** Sciukri pascià **un telegramma di ringraziamento per l'organizzazione della difesa di Adrianopoli. Si assicura da buona fonte che Adrianopoli possiede viveri e munizioni per un mese.**

BELGRADO, 15. — **La risposta degli Stati balcanici alla domanda di mediazione delle potenze è stata consegnata ai rappresentanti delle grandi potenze nel pomeriggio di ieri.**

CETTIGNE, 15. — Il ministro degli affari esteri ha consegnato ai rappresentanti delle grandi potenze la risposta del Montenegro circa la mediazione. Egli li ha ringraziati per la loro offerta che il Montenegro accetta alle condizioni poste dagli alleati.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del Regio Osservatorio del Collegio romano

14 marzo 1913.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	763.7
Termometro centigrado al nord	14.4
Tensione del vapore, in mm.	7.24
Umidità relativa, in centesimi	59
Vento, direzione	SW
Velocità in km.	4
Stato del cielo	sereno
Temperatura massima, nelle 24 ore	16.2
Temperatura minima, id.	5.0
Pioggia in mm.	—

14 marzo 1913.

In Europa: **pressione massima** di 773 sulla Bulgaria, **minima** di 733 sull'Islanda; **massimi secondari** di 770 e 769 sulla Svizzera e Spagna rispettivamente.

In Italia nelle 24 ore: barometro quasi stazionario al nord, Marche e Sardegna; ancora leggermente disceso altrove, fino a 2 mm. in Abruzzo e Calabria, **temperatura** ancora aumentata.

Barometro minimo a 767 in Sardegna, livellato altrove intorno a 769.

Probabilità: venti deboli vari sul Tirreno, deboli o moderati tra nord e levante altrove; cielo sereno al nord, sereno o poco nuvoloso altrove.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 14 marzo 1913.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	sereno	calmo	13 1	8 3
Sanremo	—	—	—	—
Genova	sereno	calmo	13 3	3 2
Spezia	sereno	calmo	12 5	7 4
Cuneo	sereno	—	13 0	4 6
Torino	3/4 coperto	—	12 0	4 2
Alessandria	—	—	—	—
Novara	1/4 coperto	—	15 3	3 2
Domodossola	sereno	—	16 4	0 6
Pavia	nebbioso	—	13 4	— 1 0
Milano	sereno	—	14 5	4 9
Como	—	—	—	—
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	3/4 coperto	—	12 0	6 5
Brescia	—	—	—	—
Cremona	nebbioso		14 2	2 3
Mantova	nebbioso	—	14 0	3 6
Verona	3/4 coperto	—	13 8	4 3
Belluno	sereno	—	13 9	3 0
Udine	sereno	—	14 7	4 6
Treviso	1/4 coperto		13 2	3 5
Vicenza	sereno	—	14 0	3 5
Venezia	3/4 coperto	calmo	11 6	5 4
Padova	sereno		13 1	4 1
Rovigo	1/2 coperto		14 9	3 6
Piacenza	nebbioso	—	14 0	1 9
Parma	sereno	—	13 5	3 7
Reggio Emilia	sereno		13 2	5 0
Modena	sereno		13 3	5 9
Ferrara	nebbioso		14 2	3 0
Bologna	sereno	—	12 6	6 4
Ravenna	—		—	—
Forlì	sereno	—	12 0	1 0
Pesaro	sereno	calmo	12 0	3 2
Ancona	nebbioso	calmo	12 9	7 1
Urbino	sereno		12 3	5 1
Macerata	1/2 coperto		14 3	6 6
Ascoli Piceno	sereno	—	15 0	6 8
Perugia	sereno	—	12 5	5 8
Camerino	coperto	—	13 3	5 0
Lucca	sereno	—	15 1	4 8
Pisa	sereno		16 5	2 7
Livorno	sereno	calmo	15 0	5 5
Firenze	sereno	—	15 2	4 5
Arezzo	sereno		16 0	4 8
Siena	1/4 coperto	—	13 6	6 6
Grosseto	sereno	—	16 0	4 2
Roma	nebbioso		15 7	5 0
Teramo	sereno		16 0	5 4
Chieti	3/4 coperto		14 0	5 4
Aquila	1/4 coperto		14 6	3 9
Agnone	sereno		15 1	5 0
Foggia	nebbioso	—	16 5	5 0
Bari	1/4 coperto	calmo	14 2	6 0
Lecce	1/4 coperto		16 2	7 0
Caserta	sereno		16 8	5 8
Napoli	sereno	legg. mosso	15 1	8 6
Benevento	nebbioso		15 7	2 6
Avellino	1/4 coperto		13 2	0 8
Mileto	coperto	—	19 8	4 0
Potenza	3/4 coperto	—	14 5	5 1
Cosenza	1/2 coperto		17 0	6 0
Tiriolo	3/4 coperto	—	13 9	3 6
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	1/2 coperto	calmo	18 2	10 4
Palermo	1/4 coperto	calmo	12 2	6 1
Porto Empedocle	sereno	calmo	15 0	8 2
Caltanissetta	sereno		14 0	7 0
Messina	1/4 coperto	calmo	15 8	10 7
Catania	sereno	calmo	16 4	7 8
Siracusa	—		—	—
Cagliari	sereno	legg. mosso	16 0	5 0
Sassari	1/4 coperto	—	16 0	7 6

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*